

ANGELO POMPILIO

# Archivi musicali in rete

Estratto da QE, I - 2009/0

<http://www.archivi.beniculturali.it/ASMO/QE>





Per avere un'idea della quantità e varietà degli archivi di interesse musicale presenti in rete basta curiosare un po' attraverso i motori di ricerca o consultare specifiche pagine di guida alle risorse disponibili<sup>1</sup>. Oltre a siti informativi dedicati a singoli compositori, interpreti, generi musicali, istituzioni musicali ed altro ancora, di particolare interesse sono i siti di istituzioni culturali che offrono in consultazione pubblica riproduzioni digitali dei documenti posseduti, di solito organizzati per collezioni omogenee. La natura composita dei materiali digitalizzati (manoscritti ed edizioni musicali, codici miniati, libretti, bozzetti di scenografie e figurini, manifesti, documenti d'archivio, riproduzioni audiovisive), i diversi standard di descrizione utilizzati, specifici per ciascuna tipologia di materiale, e le diverse soluzioni tecnologiche impiegate valorizzano la specificità delle singole collezioni ma nel contempo ciascuna collezione risulta essere un'unità informativa autonoma che non condivide i propri contenuti informativi con quelli di altre collezioni, anche se affini. Ciascuna collezione digitale dispone di solito di una propria interfaccia di ricerca, di propri modi di presentazione del contenuto informativo e di propri metodi di accesso ai documenti digitali. Come è stato finora per gli archivi cartacei, l'utente dovrà individuare le collezioni digitali utili per la propria ricerca e consultarle separatamente, dopo aver familiarizzato però con i diversi metodi di consultazione previsti da ciascuna di esse.

La proliferazione disordinata di archivi digitali in rete non è ovviamente un problema specifico degli archivi musicali ma riguarda tutti gli archivi digitali, di qualsiasi ambito disciplinare. Per coordinare e armonizzare le attività di produzione di archivi digitali nei Paesi europei, la Comunità Europea sostiene da alcuni anni il progetto MINERVA<sup>2</sup>, un network tematico nell'area dei contenuti culturali, dell'informazione scientifica e della ricerca che vede consorziati la gran parte dei soggetti pubblici e privati che in tutta Europa sono impegnati in tali attività. La nuova versione del progetto – ora denominato MINERVA eC (*eContentplus*) – sottolinea l'attenzione del network per i contenuti digitali e definisce con maggiore precisione i compiti e gli obiettivi del consorzio. In particolare viene ribadita la necessità di migliorare l'accessibilità e visibilità delle risorse culturali digitali europee, di promuoverne la conoscenza verso i cittadini europei e di facilitarne l'uso nel tempo. Dalle iniziative di un gruppo di lavoro del progetto MINERVA deriva poi il progetto MICHAEL (Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe) che ha lo scopo di realizzare una piattaforma multilingue per fornire un "accesso semplice e veloce alle collezioni digitali di musei, biblioteche ed archivi dei diversi Paesi europei"<sup>3</sup>. Come è noto, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC) partecipa attivamente alle iniziative di questi due progetti e per rendere più facilmente accessibili al pubblico le collezioni digitali di biblioteche ha promosso il portale Internet Culturale<sup>4</sup>, ne ha affidato la realizzazione all'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche) e ha avviato numerosi progetti di digitalizzazione di importanti collezioni bibliografiche e archivistiche attraverso la Biblioteca Digitale Italiana<sup>5</sup>.

La sezione "Musica" della Biblioteca Digitale Italiana ospita poco più di una ventina di progetti di collezioni digitali musicali e però la campionatura delle diverse tipologie dei materiali musicali è pressoché completa: manoscritti, edizioni a stampa, codici e libri liturgici, libretti, documenti epistolari, periodici musicali, materiale iconografico, audio e video<sup>6</sup>. Di ciascun progetto si dà una breve descrizione e di alcuni è possibile consultare i documenti digitali, da qualunque postazione remota. Ai documenti digitali si accede per consultazione sequenziale degli oggetti di una singola collezione, ordinati per autore, o attraverso una maschera di ricerca che consente di eseguire ricerche in tutte le

collezioni digitali o all'interno di una singola istituzione o di un singolo fondo. In assenza di riferimenti espliciti sulla possibilità di accedere ai documenti digitali presentati nei progetti, l'utente non deve però rassegnarsi e rinunciare a questa opportunità. Al contrario dovrà tentare di rintracciare attraverso i soliti motori di ricerca l'esistenza di un eventuale sito di consultazione della collezione descritta: gli esiti di questo supplemento di indagine, a volte positivi, la dicono lunga sul grado di integrazione degli archivi digitali in rete raggiunto fino ad oggi<sup>7</sup>.

Per quanto rapido e sommario, questo breve resoconto sulle collezioni digitali in rete evidenzia la difficoltà di sviluppare programmi coordinati per l'allestimento di archivi digitali e di realizzare strumenti di consultazione che rendano facilmente accessibili a tutti le risorse prodotte. L'impiego di standard descrittivi condivisi, la predisposizione di standard tecnici e l'elaborazione di linee guida sono sì condizioni necessarie per uno sviluppo armonioso delle collezioni digitali ma di per sé non garantiscono una reale integrazione tra le collezioni digitali prodotte. Per conseguire questo obiettivo è necessario potenziare lo sviluppo di metodi e strumenti teorici e tecnologici che consentano di ottenere un'effettiva interoperabilità dei sistemi informativi.

In ambito biblioteconomico il documento *Functional requirements for bibliographic records (Requisiti funzionali per record bibliografici)* pubblicato dall'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) nel 1998, noto con la sigla FRBR<sup>8</sup>, modifica in profondità la riflessione teorica su metodi e principi della catalogazione del materiale bibliografico. Il documento FRBR infatti non offre soluzioni pratiche e non codifica norme catalografiche ma propone un modello concettuale per la rappresentazione dell'informazione bibliografica esemplato sul modello "entità-relazione" impiegato nella progettazione di basi di dati relazionali. Il nucleo centrale del modello sta nelle entità e relazioni del primo gruppo, articolato in *opera*, *espressione*, *manifestazione* ed *item*. In estrema sintesi il modello propone la seguente scansione gerarchica: l'*opera*, una ben distinta creazione intellettuale o artistica, si realizza in una specifica forma artistica o intellettuale (l'*espressione*) che si materializza in un determinato formato fisico (la *manifestazione*) rappresentato dai singoli esemplari (*item*)<sup>9</sup>. Ciascuna entità è definita e identificata dai propri attributi e costituisce pertanto una porzione autonoma del contenuto informativo presente nel record bibliografico. L'*opera* e l'*espressione* identificano il contenuto intellettuale del record bibliografico, la *manifestazione* e l'*item* la componente materiale dell'oggetto bibliografico descritto. Questa chiara distinzione tra entità astratte e materiali evidenzia la natura ambivalente del record bibliografico, fatto di informazione storica sulla produzione culturale e di informazione materiale sugli oggetti materiali che la testimoniano. Per poter inserire in un sistema informativo un'informazione corretta relativa ad un oggetto bibliografico sarà necessario pertanto valutare e accertare con gli strumenti propri dell'indagine storico-critica il contenuto intellettuale che quel testimone racchiude. Un sistema informativo che adotti il modello concettuale FRBR risulterà tanto più efficiente quanto più precise e circostanziate saranno le informazioni storiche raccolte. Nel caso del repertorio operistico, come per altro in tutti i repertori performativi, ogni rappresentazione di una determinata opera dà luogo ad un testo sempre diverso, testimoniato da fonti diverse e non sempre congruenti tra di loro. In contesti di questo tipo un sistema informativo capace di raccogliere per un singolo evento tutte le informazioni storiche ricavabili dai diversi testimoni superstiti, senza distinzione rispetto alla natura materiale degli oggetti, consentirebbe di valutare meglio la documentazione posseduta e di tracciare con maggior precisione la tradizione testuale e performativa di una singola opera. Trattare in modo distinto e integrato

l'informazione storica e quella materiale relativa alla descrizione degli oggetti consente insomma di realizzare una felice congiunzione tra la conoscenza storico-critica di un determinato ambito disciplinare e le competenze catalografiche delle tipologie materiali dei diversi testimoni. Un sistema informativo basato sul modello FRBR potrà pertanto essere alimentato sia dal basso con la catalogazione di singoli oggetti (*item*), sia dall'alto con l'inserimento di tutte le informazioni che possono essere desunte dai repertori della produzione culturale e, per i generi performativi, dalle cronologie di rappresentazioni.

Nei dieci anni trascorsi dalla pubblicazione del documento FRBR non sono stati sviluppati applicativi che abbiano implementato compiutamente e stabilmente il modello. L'attività svolta finora è stata soprattutto di tipo sperimentale<sup>10</sup> e allo stato attuale è azzardato esprimere valutazioni sull'efficacia del modello e delle soluzioni adottate.

Negli ultimi tre lustri la riflessione teorica su modelli concettuali di rappresentazione dell'informazione relativa ai beni culturali ha riguardato anche altri ambiti disciplinari. Il gruppo di lavoro promosso dal CIDOC (International Committee for Documentation), collegato all'International Council of Museums (ICOM), ha elaborato il *Conceptual Reference Model (CRM)*<sup>11</sup>. Il modello si basa sulle *International Guidelines for Museum Object Information: the CIDOC Information Categories* del 1995 ed impiega le metodologie della modellazione orientata all'oggetto. La prima versione risale al 1999 e nel 2006 CRM è diventato uno standard ISO (21127). CRM si propone pertanto come modello concettuale per la descrizione e gestione dei beni culturali, ed in particolare dei beni museali. Con questa finalità CRM ha elaborato un'ontologia formale per concetti e informazioni riguardanti i beni culturali, uno strumento tecnologico che consente di realizzare una piena interoperabilità tra sistemi informativi diversi.

CRM presenta alcune sostanziali divergenze rispetto a FRBR. Oltre alla diversa metodologia di modellazione impiegata (entità-relazione per FRBR, modellazione orientata all'oggetto per CRM) diverso è anche il punto d'avvio della riflessione. FRBR parte dall'osservazione delle caratteristiche del record catalografico e considera l'oggetto bibliografico come unità informativa statica nell'universo bibliografico. CRM viceversa si fonda sulla nozione di fenomeno temporale e di conseguenza di un oggetto culturale descrive l'epoca in cui è stato prodotto, la provenienza, le modificazioni subite nel corso del tempo. In CRM l'oggetto culturale non è visto dunque come un'entità statica ma dinamica, che si modifica nel tempo, ed è letto pertanto in una prospettiva storica.

FRBR e CRM condividono però l'obiettivo di superare la separatezza e frammentazione degli attuali sistemi informativi dei beni culturali e di promuovere una visione d'insieme del patrimonio culturale gestito dalle diverse istituzioni attraverso la condivisione di modelli concettuali, standard, raccomandazioni e pratiche. D'altra parte gli oggetti culturali che conserviamo, sebbene di diversa natura materiale, sono spesso prodotti di uno stesso contesto culturale, di uno stesso periodo, se non addirittura di uno stesso agente, e non va per altro sottaciuta la circostanza che in alcuni casi oggetti bibliografici sono conservati in musei e viceversa biblioteche conservano oggetti museali. Queste ed altre considerazioni analoghe hanno suggerito ai responsabili delle due iniziative l'idea che musei e biblioteche avrebbero potuto ricavare benefici reciproci dall'armonizzazione dei due modelli. Nel 2003 è stato costituito l'International Working Group on FRBR/CIDOC CRM Harmonisation, coordinato da Martin Doerr e Patrick Le Boëuf, collegato ai due gruppi di lavoro responsabili dei due modelli di partenza, l'IFLA FRBR Review Group e il CIDOC CRM Special Interest Group (CRM-SIG). Il nuovo gruppo di lavoro si è riunito periodicamente e ha prodotto uno nuovo documento, denominato

FRBRoo, licenziato di recente nella versione 1.0<sup>12</sup>. FRBRoo è la versione orientata all'oggetto di FRBR, armonizzata con CIDOC CRM. Propone pertanto un'ontologia formale che rappresenta in termini semantici l'informazione bibliografica per facilitare l'integrazione e l'interscambio di informazioni tra sistemi informativi bibliografici e museali.

FRBRoo è senza dubbio un documento di grande spessore sotto il profilo teorico ma allo stesso tempo è uno strumento tecnologico pronto per l'implementazione in contesti applicativi orientati all'oggetto. Ora spetta alla comunità scientifica e ai responsabili delle collezioni culturali pronunciarsi sul documento prodotto e avviare quantomeno delle iniziative sperimentali che consentano di verificare l'efficacia dei metodi e degli strumenti proposti.

Per gli archivi musicali, ed in particolare per quelli legati a generi performativi, FRBRoo offre sicuramente delle riflessioni di metodo e indicazioni operative delle quali bisognerà tener conto nella progettazione di futuri sistemi informativi<sup>13</sup>.

## Note

<sup>1</sup> Si consulti per esempio la pagina Risorse di rete: Musica, della Biblioteca del Dipartimento di Musica e spettacolo dell'Università di Bologna (<http://www.muspe.unibo.it/biblio/links/linmus.htm>) oppure la pagina Risorse digitalizzate dell'Ufficio Ricerca Fondi Musicali (<http://www.urfm.braidense.it/documentazione/repertori.php>) o il sito Music Resources on the Internet (<http://skdesigns.com/internet/music/>).

<sup>2</sup> Per informazioni sul progetto MINERVA (MINisterial NETwork for Valorising Activities in digitisation) si consulti il sito internet: <http://www.minervaeurope.org/home.htm>.

<sup>3</sup> Per informazioni sul progetto MICHAEL si consulti il sito internet: [http://www.michael-culture.eu/index\\_i.html](http://www.michael-culture.eu/index_i.html). Anche il progetto MICHAEL si avvale di finanziamenti della Comunità europea e, come MINERVA, ha natura consortile. Il consorzio, inizialmente promosso dai ministeri che si occupano di cultura di Italia, Francia e Regno Unito, ora è esteso a quasi tutti i paesi della Comunità Europea.

<sup>4</sup> Attivo dal 2003, il portale (<http://www.internetculturale.it/>) integra le principali attività di digitalizzazione realizzate a livello nazionale nella prospettiva di promuovere e valorizzare la conoscenza e fruibilità del patrimonio culturale italiano.

<sup>5</sup> La Biblioteca Digitale Italiana (<http://www.bibliotecadigitaleitaliana.it/genera.jsp?s=1&l=it>) "mira a promuovere e coordinare le attività di digitalizzazione del patrimonio bibliografico e archivistico italiano" attraverso la predisposizione di standard tecnici e linee guida, si occupa di migliorare i servizi offerti dal portale Internet Culturale e finanzia alcuni grandi progetti di digitalizzazione di importanti collezioni.

<sup>6</sup> I progetti presentati sono esattamente ventitré, ma la pagina è aggiornata al 17 dic. 2007 (<http://www.bibliotecadigitaleitaliana.it/genera.jsp?id=452&l=it>).

<sup>7</sup> A titolo esemplificativo di quanto può capitare all'utente si riportano di seguito tre casi, scelti con assoluta casualità, i primi tre dell'elenco privi di un link per la consultazione dei contenuti digitali. Va ricordato tuttavia che la pagina web risulta aggiornata al 17 dicembre 2007.

Il primo caso riguarda i manoscritti musicali dell'Accademia di Santa Cecilia. Nella pagina di presentazione del progetto (<http://www.bibliotecadigitaleitaliana.it/genera.jsp?id=400&l=it>) non compare alcun riferimento per la consultazione. Sul sito della Bibliomediateca dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (<http://bibliomediateca.santacecilia.it/bibliomediateca/>) si trova invece l'indicazione aggiornata sul numero di manoscritti ed edizioni anteriori al 1830 digitalizzati ed è possibile accedere ai documenti digitali attraverso la consultazione del catalogo, selezionando l'opzione "visualizza solo i documenti con immagini". Il secondo caso è quello del progetto dell'Archivio storico di Casa Ricordi (<http://www.bibliotecadigitaleitaliana.it/genera.jsp?id=401&l=it>), che pare tuttora in corso. Una presentazione dell'Archivio è però ospitata nel sito del Comitato nazionale per le celebrazioni della fondazione di Casa Ricordi (<http://www.comitatoricordi.it/archivio-storico>) ove compare una sparuta selezione di foto, manifesti, pagine di musica, filmati ed altre amenità. Pare inoltre sia in corso di allestimento un sito specifico di Casa Ricordi che prevede anche una pagina dedicata all'Archivio storico (<http://213.92.92.122/archivio->

storico), ma al momento le informazioni sono molto scarse. Il terzo e ultimo caso riguarda la collezione di libretti Corniani Algarotti della Biblioteca Braidense. Nella pagina di descrizione compare il link per la consultazione del catalogo (<http://rd.braidense.it/?l=it>), ma la pagina legata rinvia all'Emeroteca Digitale della Biblioteca Nazionale Braidense. Per rintracciare un libretto bisogna consultare il catalogo collettivo della Biblioteca ([http://www.braidense.it/cataloghi/catalogo\\_bnb.php](http://www.braidense.it/cataloghi/catalogo_bnb.php)), che non prevede però un filtro per tipologia di materiale, vale a dire che tra i parametri di ricerca non si può specificare che si stanno cercando soltanto libretti. Se poi ci si affida ad un motore di ricerca si riesce a rintracciare una pagina di ricerca dedicata esclusivamente alla raccolta di libretti e ospitata all'interno del sito della Biblioteca ([http://www.braidense.it/cataloghi/catalogo\\_rd.php](http://www.braidense.it/cataloghi/catalogo_rd.php)). Se infine ci si affida alle proprie conoscenze si può consultare una pagina di consultazione della collezione del tutto affine alla precedente ma ospitata nella pagina dell'Ufficio Ricerca Fondi Musicali (<http://www.urfm.braidense.it/cataloghi/searchrd.php>).

<sup>8</sup> La versione aggiornata del documento è consultabile nel sito dell'IFLA: [http://www.ifla.org/files/cataloguing/frbr/frbr\\_2008.pdf](http://www.ifla.org/files/cataloguing/frbr/frbr_2008.pdf). Del documento pubblicato nel 1998 esiste anche una traduzione in italiano: *Requisiti funzionali per record bibliografici: rapporto conclusivo*, edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, traduzione a cura di Gloria Ammannati Cerbai et al., Roma, ICCU, 2000.

<sup>9</sup> Per una bibliografia completa e aggiornata su FRBR si consulti la pagina allestita dall'IFLA: <http://www.ifla.org/en/node/881>. In lingua italiana si segnalano: C. GHILLI - M. GUERRINI, *Introduzione a FRBR*, Milano, Editrice Bibliografica, 2001, e P. G. WESTON, *Il catalogo elettronico. Dalla biblioteca cartacea alla biblioteca digitale*, Roma, Carocci, 2002, pp. 97-106.

<sup>10</sup> Per informazioni su applicativi che impiegano il modello FRBR si consulti "The FRBR blog" (<http://www.frbr.org/>). In ambito musicale si segnalano: Variations. Digital Music Library System (<http://variations.sourceforge.net/>); Australian Music Centre (<http://www.australianmusiccentre.com.au/>); Giasson, Music Ontology ([http://fgiasson.com/blog/index.php/2007/01/06/major\\_revision\\_1\\_01\\_of\\_the\\_music\\_ontology/](http://fgiasson.com/blog/index.php/2007/01/06/major_revision_1_01_of_the_music_ontology/)).

Il modello FRBR è stato impiegato anche nel progetto RADAMES (Repertoriatura e Archiviazione di Documenti Attinenti al Melodramma E allo Spettacolo; <http://radames.muspe.unibo.it>) realizzato presso il Dipartimento di Musica e spettacolo dell'Università di Bologna, in collaborazione con il Dipartimento di Storie e metodi per la conservazione dei beni culturali. Per informazioni sul progetto si rinvia a L. BIANCONI - A. POMPILIO - G. PAGANNONE, *Radames: prototipo d'un repertorio e archivio digitale per il melodramma*, in «Il Saggiatore Musicale», XI (2004), pp. 345-394. Da questa esperienza deriva il progetto *Corago*, avviato presso il Dipartimento di Storie e metodi per la conservazione dei beni culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, che si propone di allestire un archivio del teatro d'opera italiano, con un regesto della produzione operistica, cronologie teatrali, repertori e riproduzioni digitali di fonti primarie. Il lavoro sulle fonti riguarderà in primo luogo i libretti d'opera e si prevede di realizzare riproduzioni fotografiche di intere collezioni. I primi risultati dell'attività svolta possono essere consultati attraverso il sito provvisorio del progetto (<http://www.ilcorago.org>).

<sup>11</sup> Tutte le informazioni sull'attività del gruppo di lavoro CIDOC CRM sono reperibili nel sito <http://cidoc.ics.forth.gr/>. Il documento è ora disponibile nella versione 5.0.1 ([http://cidoc.ics.forth.gr/official\\_release\\_cidoc.html](http://cidoc.ics.forth.gr/official_release_cidoc.html)).

<sup>12</sup> La versione 1.0 del documento, maggio 2009, è disponibile alla pagina [http://cidoc.ics.forth.gr/frbr\\_drafts.html](http://cidoc.ics.forth.gr/frbr_drafts.html). Per ulteriori informazioni sull'attività svolta dal gruppo FRBR-CRM si rinvia alla pagina web: [http://cidoc.ics.forth.gr/frbr\\_inro.html](http://cidoc.ics.forth.gr/frbr_inro.html).

Gli aspetti essenziali di FRBRoo sono stati illustrati da Patrick Le Bœuf nella *lectio magistralis* tenuta a Firenze il 17 marzo 2009, presso l'Università di Firenze. Il testo della lezione è disponibile in un fascicolo a stampa: *De FRBRer à FRBRoo*, Firenze, Casalini Libri, 2009 (il testo è anche tradotto in italiano a cura di Graziano Ruffini).

<sup>13</sup> Mi riferisco in particolare alla tavola n. 10 di p. 23, intitolata *Performing Arts : Added Value Chain*, ove si esemplifica in termini FRBRoo una rappresentazione dell'*Enrico IV* di Shakespeare. Lo schema evidentemente può essere impiegato per qualunque altro spettacolo musicale.

